

AUTOPRESENTAZIONE Mostra personale alla Galleria "Sgallari Arte "di Bologna .

22 gennaio /26 febbraio 2022.

"Respiro a pieni polmoni, restando costantemente vigile, osservando e registrando la vita che affiora giorno dopo giorno intorno a me. Accetto i suoi ghirigori, le sue sfumature, i suoi contrasti, accetto che tutto si esprima - sia esso luce od ombra - io sono lì ad accoglierlo, scoprendolo annidato dietro agli intrecci dei miei segni e nelle pieghe dei colori.

Nel contempo concepisco che tutto sia parte di un Disegno Supremo che vivo nella consapevolezza di essere –infine - solo un microscopico granello di sabbia di un ricchissimo e indicibile mandala, chiamato Universo e celebro l'attimo ..." ...Celebro l'attimo, per amore solo per amore, dell'incognita, del Vuoto, e di tutto ciò che da essi affiora nell'evidenziarsi di un'imprevedibilità che sempre si rinnova e che sempre mi sorprende.

Anche questa volta ho trovato una "radura mentale" dove sostare e raccogliermi in me stessa. Ho visto l'emergere di nuovi segni e di nuove visioni. Superfici che, modificando le loro tessiture, lasciavano affiorare dal Vuoto ciò che appartiene ad un'altra realtà: quella alimentata dalle nostre energie più sottili e più nascoste.

E' così che le "non forme" prendono il loro posto sulla superficie del dipinto in un contrappunto imprevedibile: quello che l'attimo ha concesso loro, ordinando sulla superficie in maniera perfetta ciò che la mente ha già elaborato. Paesaggi della memoria affiorano in superficie dalle profondità del Vuoto, quasi in un rituale interiore. Tutto scorre silenziosamente, spontaneamente, e nella meditazione è il lavoro stesso che si dichiara... Ed esse diventano così "forme del sentire", più che forme del rappresentare.

Nel loro farsi, tre sono gli elementi che si muovono sulla superficie in un dialogo reciproco incessante: l'ascolto, l'azione, la ricerca dell'equilibrio. Essi organizzano via via il mostrarsi simultaneo ed istintivo degli ori e delle grafie, in un percorso che accoglie in sé oltre alle luminosità, anche le opacità e le zone d'ombra, collegate da filamenti incorporei, che di lavoro in lavoro generano inequivocabilmente i successivi intrecci. Diventano così *paesaggi dell'anima*, dove il ricordo di cui si nutrono, fa sì che la distanza tra immaginazione e realtà sia azzerata, e, senza più separazione né conflitto, si trasformi in un'amalgama preziosa che mi mantiene in vita.

La memoria riemerge e si fonde con la realtà. Si fa immediatezza epidermica.

Come rinunciare a tutto ciò? A questo sogno lucido che dilata la mente e che fa respirare l'anima appieno dimenticandosi di sé pur essendo perfettamente presenti a sé? Fare arte per me è consacrazione all' amore per l'Incognita e per il Vuoto. Ogni lavoro è una scoperta / un passo in più verso l'incognita / un addentrarsi nel mistero del Vuoto e della Sfida.

L'inizio di ogni "avventura" pittorica è come raccogliere ossigeno nei polmoni in una

lunga boccata, chiudere gli occhi e, sprofondando all'interno di noi stessi, accedere ad una visione interiore... Un' introiezione che permette di scoprire e di riscrivere ogni volta una nuova mappatura di se stessi. E' un work in progress, una testimonianza di quello che è la nostra identità interiore, questa ricerca, che diventa così sostanza tangibile, materia della nostra anima, e proiezione di una visione più profonda e più complessa sedimentata attraverso il tempo. Ogni dipinto che nasce è, per me, un miracolo che affiora *per amore solo per amore* ". (W.B. / 31.10.2021)